

## EDITORIALE

Don Francesco Guglietta  
comunicazioni  
sociali@arcidiocesi.gaeta.it

## Kermesse religiosa e laica, meglio di Sanremo

**E**scie in questi giorni il programma di una serie di eventi "religiosi" che riguardano una chiesa importante e bellissima della Chiesa diocesana. Ma se leggete queste righe già avete dato un'occhiata qui a destra. Una sorta di Sanremo locale e cattolico. Ogni evento un "coro" diverso, ad esempio. Non ci sarà il Bonolis della situazione. Purtroppo - anzi provvidenzialmente - la Chiesa certi compensi non può permetterseli. Il tutto ruota attorno all'idea di dare una dignità nuova e importante a questa chiesa. Santuario. Che vuol dire una chiesa punto di riferimento per la crescita spirituale dei cristiani. Una sorta di punto di interesse privilegiato nel navigatore di un cristiano che vuol vivere la propria fede con intensità e con forza. Sembra una cosa del passato. O una cosa che serve soltanto ad una religiosità poco animata dalla fede. In realtà i santuari sono luoghi dove si vive in modo privilegiato un incontro con Dio che orienta tutta l'esistenza cristiana ordinaria. Dei punti significativi dove un cristiano può attingere una nuova linfa per continuare ordinariamente la vita di fede. Non dei "paradisi" dove rifugiarsi, ma dei punti di sosta dove attingere nuova forza per vivere la quotidianità con fervore e passione. Non è un caso che, allora, molti di questi santuari sono riferiti alla Madre di Dio, che guida ogni credente all'incontro pieno con il suo Figlio. L'Annunziata diventa, allora, uno spazio così. Un luogo cittadino dove andare ad accogliere la grazia di Dio in occasioni speciali e significative. Non per evadere dalla vita quotidiana, ma per tuffarsi con maggiore voglia e dedizione. Altro che Sanremo!

**O**tto giorni densi di appuntamenti per un evento storico: Elevazione della Chiesa dell'Annunziata a Santuario e Settimana delle Celebrazioni. L'Arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio in sintonia con il Commissario dell'Istituto Santissima Annunziata Raniero De Filippis e il Sindaco di Gaeta Antonio Raimondi propone un calendario di tutto rispetto, anche grazie all'impegno di due presbiteri di valore quali il dinamico vicario generale Mons. Giuseppe Sparagna che ha responsabilità, tra l'altro, della Chiesa dell'Annunziata e il vice parroco don Giuseppe Di Mario, sempre disponibile. Tutti sanno, ormai, come il Santo Padre Pio IX abbia meditato sul dogma della Madre celeste come Immacolata Concezione in occasione del suo esilio a Gaeta, raccogliendosi in preghiera nella Cappella d'Oro, dove allora come ora campeggia un quadro mariano dell'artista Scipione Pulzone. E da qui il legame mariano con Lourdes e la presenza tra di noi per l'occasione del vescovo di tale diocesi francese. Si inizia domenica 22 marzo nella Chiesa dell'Annunziata alle 17. Il professore Lorenzo Cappelletti intratterrà i presenti sul tema "Pio IX e il Dogma dell'Immacolata", il giorno successivo lunedì 23 sempre nel complesso dell'Annunziata



L'Arcivescovo di Gaeta, nella cripta, con la Soprintendente e il Vicario Generale e il vice parroco

città francese mariana per eccellenza. I canti a cura del coro della Cattedrale gaetana, offerta del cero votivo alla Madonna a cura del presidente della Regione Lazio Piero Marrazzo e, quindi, fiaccolata.

Renato Raffaele Martino ed elevazione della Chiesa Annunziata a Santuario. I canti a cura del coro diocesano. Venerdì 27 alle 19 concerto "Salve Regina" a cura del Maestro Ambrogio Sparagna in

sigliere regionale Massimo Pineschi. Alle 19 concerto del Coro della Cappella Musicale Pontificia Sistina. Si tratta di un coro polifonico con sede nella Città del Vaticano preposto all'accompagnamento musicale

della Casa Pontificia ed è presente durante tutte le Cappelle Papali. Il complesso corale, compatibilmente con le numerose celebrazioni papali, svolge attività concertistiche. Negli ultimi undici anni ha effettuato, sotto la direzione del Maestro Liberto, tournée in Italia, all'estero (Giappone, Ungheria, Malta, Mallorca, Germania, Croazia, Albania e Montenegro) e continui concerti a Roma. I Pueri Cantores vengono selezionati in terza elementare, nella loro scuola d'origine, e chiamati successivamente a un'audizione nella Sala Pio XII dove il Coro prova i brani da eseguire. I ragazzi scelti affrontano cinque anni di canto, di cui uno preparatorio, dalla quarta elementare alla terza media, voce permettendo. I ragazzi di quinta elementare entrano ufficialmente nel coro, dopo l'anno preparatorio, il giorno di Santa Cecilia in cui la classe entrante recita il giuramento ad alta voce nella famosa chiesa dedicata alla Santa. Tralasciando le remote notizie riguardanti una scuola di fanciulli cantori organizzata da San Gregorio Magno nel VI secolo d.C. per le cerimonie papali, e che possiamo considerare un'antenata di quella attuale, possiamo ricordare che il Maestro Perosi, divenuto direttore della Cappella Sistina nel 1898, aveva introdotto nel coro fanciulli cantori, espellendone gli oramai esigui cantori evirati, affiancandoli ai falsettisti già facenti parte del coro. Questi pueri cantores non erano però a tutti gli effetti membri della Cappella Sistina in quanto solo all'occorrenza venivano chiamati a farne parte da altri cori della città di Roma. I Pueri Cantores della Cappella Sistina nell'attuale configurazione vennero istituiti ufficialmente nel 1956, con la nomina alla direzione della Cappella Musicale Pontificia Sistina del Maestro Domenico Bartolucci, il quale provvide anche a un generale riordino della secolare istituzione vaticana. Infine domenica 29 marzo nel Museo Diocesano sito nel Palazzo Cardinale De Vio alle 18 inaugurazione della Mostra "Gli Argenti di Gaeta", con conferenza sul tema del noto critico d'arte ed esponente di prestigio del mondo della cultura Vittorio Sgarbi. Come si possono perdere occasioni così "ghiotte" che si tengono nel nostro comprensorio grazie all'eccezionalità dell'evento?

# Eventi per il Santuario dell'Annunziata

Otto giorni densi di appuntamenti di grande spessore religioso e culturale

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

l'inaugurazione della sede Riviera di Ulisse a cura dell'assessore all'ambiente della Regione Lazio Filiberto Zaratti, il martedì 24 sempre nella Chiesa alle 18 celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo di Lourdes Mons. Jaques Perrier, presule della

Il giorno dopo mercoledì 25 in occasione della festa dell'Annunciazione alle 11 celebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale Mons. Giuseppe Sparagna, a cura del coro Harmonia. Alle 18 Celebrazione eucaristica presieduta da S.E. Cardinale

collaborazione con la Rete del Folklore del Lazio. Sabato 28 alle 18 nel complesso dell'annunziata viene affrontato il tema "Le IPAB - Istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza - oggi" con l'assessore agli enti locali della Regione Lazio Daniele Fichera e il con-

delle liturgie presiedute dal Romano Pontefice ed è diretto dal 1997 dal maestro Mons. Giuseppe Liberto. La Cappella è attualmente composta da venti cantori adulti e da circa trentacinque "Pueri Cantores" preparati da Mons. Marcos Pavan. Dipende dalla Prefettura

Marcello Caliman  
capo ufficio stampa  
Arcidiocesi di Gaeta

## La coerenza di Mons. D'Onorio

Io c'ero. Lo posso dire con infinita gioia, svelando ai nostri lettori un aneddoto che da anche la possibilità di rendersi conto di quale tempra decisionista sia il nostro amato Arcivescovo. Era una bella mattina di sole, per l'esattezza il 28 dicembre 2007, Mons. Fabio Bernardo D'Onorio accompagnato in auto da chi scrive stava visitando il territorio gaetano per una ricognizione del vasto patrimonio religioso custodito nelle chiese di proprietà ecclesiastica o comunale o ex chiese e conventi acquisiti nel tempo da privati. In questo tour viene a sapere dell'esistenza di un pregevole affresco di San Rocco che giaceva in locali dismessi, e per il quale si registrava l'oblio di uomini e istituzioni. Voleva l'Arcivescovo vederlo di persona e chiese a chi scrive di organizzare una ricognizione. Chiamai sul cellulare l'amico fraterno Lino Sorabella, da sempre innamorato della terra gaetana e suo fine conoscitore. Pur essendo impegnato nell'organizzazione del matrimonio in programma la mattina dopo con la cara e dolcissima Mirella Schiappelli, si è subito reso disponibile, chiamando a sua volta un altro "amante" di Gaeta e del suo mare il medico di famiglia Giacomo Bonelli, presidente della locale Lega Navale Italiana, che ha subito affascinato tutti noi con la sua cortesia e la sua vivissima intelligenza, che si concretizzano nel dare all'interlocutore la convinzione che tutto si può fare o risolvere. Compreso subito dove potesse essere l'affresco e chiamò a sua volta l'architetto Fabio Costanzi Porrini, uno dei comproprietari. Giunti al numero di cinque protagonisti della storia si è tutti saliti sull'auto sportiva dell'architetto e, stretti come sardine sotto sale, siamo giunti nel centro storico di Gaeta entrando trepidanti nell'ex Chiesa medioevale di San Sebastiano e San Rocco, trasformata in un deposito di materiale edile. E qui su una delle pareti, celato, anzi riparato da eventuali danneggiamenti, sotto un telone di plastica ci è apparso in tutta la sua bellezza l'affresco di San Rocco. E subito il nostro Arcivescovo, da fine estimatore d'arte, lo ha immaginato restaurato e recuperato in una delle sale del Museo Diocesano. E così è avvenuto, poiché le due famiglie proprietarie hanno subito dato la loro disponibilità. L'architetto Fabio Costanzi Porrini è stato subito messaggero della loro certa disponibilità e le due famiglie - va sottolineato - in tal modo hanno scritto per sempre i loro nomi nell'albo dei mecenati gaetani che hanno, con i fatti e non con le parole, reso omaggio alla loro città, consentendo che importanti opere siano salvate dall'erosione del tempo e rese fruibili da tutti. D'altronde la Soprintendente Rosella Vodret ha reso attuabile "il miracolo" ponendo a disposizione i necessari finanziamenti. E così il sogno è divenuto realtà, complimenti di cuore al nostro Pastore.

# L'Affresco di San Rocco presentato a Gaeta

Un convegno che ha messo in evidenza l'attenzione e la sensibilità verso il recupero di importanti opere

Don Antonio Punzo - Incaricato diocesano Beni Culturali

Lunedì sera nella Sala Conferenze di Palazzo De Vio, gremita di un folto pubblico, si è svolto il convegno per la presentazione del San Rocco di Gaeta. Si tratta di un pregevole affresco cinquecentesco ritrovato e restaurato, grazie a una eccellente quanto sollecita sinergia e fattiva collaborazione messa in atto tra il possessore, le Famiglie Costanzi - Porrini e Pignatti - Morano, l'Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio e la Soprintendenza Artistica del Lazio diretta dalla dottoressa Rossella Vodret. Sinergia che pone in bella evidenza l'attenzione e la sensibilità istituzionale verso il recupero, la valorizzazione e la fruizione di un pregevole manufatto artistico rimasto per tanto tempo in abbandono. Ora, da un lato, l'opera torna ad essere ammirata dagli studiosi d'arte e dal vasto pubblico, dall'altro, va ad arricchire il nostro Museo Diocesano che acquista ancor più spessore e valenza, cosa che senz'altro si può ascrivere a tutto merito sia dell'Arcivescovo, impegnato in prima persona, come presidente dell'Associazione dei Musei Ecclesiastici Italiani e Delegato della CEL - Conferenza Episcopale del Lazio - per i Beni Culturali Ecclesiastici, nella promozione del Museo, e non solo, della sua Diocesi, sia della Soprintendenza Artistica che ha risposto con prontezza, competenza e impegno per l'esecuzione del restauro e di un pregevole dossier illustrativo. I relatori in programma, secondo l'ordine disposto nel depliant di invito, ci hanno condotto, attraverso un percorso complementare, alla conoscenza del valore storico artistico dell'affresco e all'apprezzamento dell'operazione di restauro eseguita a partire dalla scorsa estate e da me seguita, per incarico dell'Arcivescovo, nelle fasi esecutive. Ho avuto il gradito compito di coordinare lo svolgimento del convegno, che è stato scandito da un momento musicale iniziale, dai



La cripta della Cattedrale affollata in occasione della visita guidata dopo la presentazione dell'affresco di San Rocco



La Soprintendente e l'Arcivescovo ammirano l'affresco di San Rocco nel Museo

Ora, da un lato, l'opera torna ad essere ammirata dagli studiosi d'arte e dal vasto pubblico, dall'altro, va ad arricchire il nostro Museo Diocesano che acquista ancor più spessore e valenza, cosa che senz'altro si può ascrivere a tutto merito sia dell'Arcivescovo, impegnato in prima persona.

saluti introduttivi dell'Arcivescovo, del Soprintendente e dell'architetto Fabio Costanzi - Porrini, dalle erudite e dotte relazioni del dottor Giorgio Leone, storico dell'arte della stessa Soprintendenza, e della dottoressa Lucia Morganti che ha esposto la tecnica seguita nello stacco dell'affresco dalla parete originale e nella ricomposizione adottata per il suo trasferimento nel Museo Diocesano di

Gaeta. L'analisi storico critica svolta dal dottor Leone ha ricreato il contesto in cui è sorta la pregevole opera di Gaeta, certamente di stile devozionale, ma inserita nel vasto movimento della pittura umbro romana del primo cinquecento, in cui prevale la fine arte pittorica del Pinturicchio.

## Agenda diocesana dal 14 al 20 Marzo

### Sabato 14 Marzo

Commissione Musica e Canto Sacro: Incontro di formazione per direttori di coro e coristi. Gaeta presso il Seminario dalle 15.30 alle 17.30

### Domenica 15

Ac: incontro diocesano di Formazione

### Lunedì 16

Caritas: Corso di formazione per Equipes Caritas. Presso il Centro San Vincenzo Pallotti. Dalle 9.30

Scuola di Teologia e Irc: "Lo splendore di Dio invisibile: introduzione all'arte dell'iconografia cristiana classica". A Gaeta, presso il Palazzo De Vio dalle 17 alle 19.

### Giovedì 19

San Giuseppe Sposo della B.V. Maria

Confraternità San Giuseppe di Coreno Ausonia: festa di San Giuseppe

### Venerdì 20

Lectio divina "Nella notte la luce" ore 20 a Fondi presso la Chiesa di Santa Maria in Piazza con l'Arcivescovo



Il tavolo dei relatori da sinistra Rossella Vodret, Mons. Fabio Bernardo D'Onorio e Fabio Costanzi



Da sinistra Giorgio Morganti e Lucia Leone

# I numeri dell'Immigrazione in Diocesi

Presentato a Sperlonga alla presenza dell'Arcivescovo il Dossier Statistico Immigrazione "Lungo le strade del futuro"

Don Mariano Parisella - delegato regionale Caritas Lazio

**S**ono più di 480mila i cittadini stranieri regolarmente presenti nel Lazio alla fine del 2007, di essi oltre 404.000 si trovano nelle Province del Lazio con 300mila nel capoluogo. Si tratta di un numero inferiore, seppure di poco, a quello stimato per l'anno precedente perché, a seguito di modifiche della normativa sui permessi di soggiorno, non sono più inclusi quanti si fermano per meno di tre mesi ed ai quali venivano rilasciati permessi di soggiorno di breve durata. I dati sono contenuti nella XVIII edizione del Dossier Statistico Immigrazione della Caritas Italiana e Fondazione Migrantes, presentato da vari relatori mercoledì pomeriggio a Sperlonga alla presenza di Mons. Bernardo D'Onorio, Arcivescovo di Gaeta e dell'Assessore alle politiche sociali della Regione Lazio Anna Solome Coppotelli. Impeccabile padrone di casa il sindaco Rocco Scalingi, che ha ospitato i lavori nell'incomparabile atmosfera della ex Chiesa di Santa Maria, ubicata nel centro storico sperlongano. Interessante il dibattito al quale sono intervenuti anche esponenti della comunità rumena. La realtà provinciale si conferma per gli immigrati un approdo attraente, seppur vissuto con aspetti problematici. Secondo un'indagine, condotta dalla Caritas in su un campione di oltre 100 immigrati, 7 su 10 sono arrivati direttamente nell'area. La metà ha acquisito il permesso di soggiorno solo a



L'assessore regionale Anna Salomè Coppotelli

seguito di un provvedimento di regolarizzazione e un buon sesto è ancora alle prese con le pratiche di rilascio o di rinnovo. È elevata la percentuale di coloro che hanno un livello di istruzione superiore (80% del campione), come anche degli occupati (80%), anche se il 25% dei lavoratori dipendenti è occupato in nero. Spesso lavorano presso le famiglie (70%), ma anche in diversi altri settori, dall'edilizia al turismo. Le mansioni umili sono più ricorrenti, ma aumentano anche gli inserimenti qualificati. Nella nostra regione e in particolare modo nella provincia di Latina, diventa sempre più necessaria la condivisione e la collaborazione delle Istituzioni pubbliche e dei numerosi organismi del privato sociale sul fenomeno migratorio a partire dalla presa d'atto che non è un fenomeno né di destra né di sini-

stra, bensì una realtà della nostra società, fatta di persone da rispettare nella loro dignità di uomini e donne parte attiva nello sviluppo dei nostri. La consistenza degli immigrati regolari in Italia si aggira tra i 3,5 milioni e i 4 milioni - a seconda che si considerino i soli residenti o l'insieme delle presenze regolari - con un aumento rispetto all'anno precedente di diverse centinaia di migliaia sia per l'Istat che per il Dossier, nonostante la congiuntura economica poco favorevole. Gli immigrati esercitano un'incidenza notevole. Nel nostro Paese sono 1 ogni 15 residenti, 1 ogni 15 studenti, quasi 1 ogni 10 lavoratori occupati; inoltre, in un decimo dei matrimoni celebrati in Italia, è coinvolto un partner straniero, così come un decimo delle nuove nascite va attribuito a entrambi i genitori stranieri.



don Mariano Parisella delegato regionale Caritas Lazio

Sono molteplici i dati su cui riflettere: quasi 800.000 minori, più di 600.000 studenti, più di 450.000 persone nate sul posto, più di 300.000 diventati cittadini italiani dal 1996, più di 150.000 imprenditori ed il doppio se si tiene conto anche dei soci e delle altre cariche societarie. Al vertice della graduatoria, con 50.000 o più presenze, sono una ventina di collettività. Non meno interessanti sono i dati sull'incremento nel 2007: le acquisizioni di cittadinanza sfiorano le 40.000 unità; le nuove nascite sono 64.000; gli studenti aumentano al ritmo di 70.000 l'anno; i minori tra nuovi nati e venuti dall'estero sono più di 100.000; le nuove assunzioni "ufficiali" sono più di 200.000 l'anno; l'aumento minimale della popolazione immigrata si aggira sulle 350.000 unità. Un'elevata presenza si registra presso le fami-

glie per l'assistenza, in edilizia, nelle fabbriche e in determinati servizi ed è riscontrabile una diffusione crescente anche in altri settori: nei trasporti, nei bar, negli alberghi, negli uffici. Confrontando i dati attuali con quelli del 2000 ci accorgiamo che il raddoppio è pressoché generalizzato e, sotto alcuni aspetti, superato. Per avere un'idea più calzante di quanto stia avvenendo dobbiamo ritornare all'immediato dopoguerra, quando eravamo noi a prendere le vie dell'esodo, al ritmo di 300.000 l'anno e anche di più. Gli immigrati hanno un tasso di attività (73%) di 12 punti più elevato degli italiani e sono creatori di ricchezza: concorrono per il 9% alla creazione del PIL (stima Unioncamere), coprono abbondantemente le spese sostenute per i servizi e l'assistenza con 3,7 miliardi di euro utilizza-

ti come gettito fiscale (stima Dossier). I dati, considerati nella loro consistenza e nella loro tendenza all'aumento, non mancano di colpire. Eppure la loro interpretazione continua a essere controversa. Per molti si è di fronte a un innesto complesso ma fruttuoso, mentre per altri si tratta di un'invasione pericolosa, anche se non ne possiamo fare a meno, e questo diverso atteggiamento porta a privilegiare o la politica di accoglienza, o quella di difesa. Nel giudicare gli addebiti giudiziari nei confronti degli immigrati, secondo Caritas e Migrantes, che hanno anche curato due recenti pubblicazioni sulla Romania e sulla Albania, il doveroso contrasto della devianza non deve portare a equiparare immigrazione e criminalità: è proprio per questa equilibrata impostazione che i Governi romeno e albanese hanno deciso di presentare i due volumi nelle rispettive capitali. Caritas e Migrantes, sulla base dei dati esposti nel XVIII Rapporto, auspicano modifiche per rendere più agibili le procedure burocratiche per il soggiorno e l'inserimento nel mondo del lavoro e potenziare, anche finanziariamente, così come avviene negli altri Stati membri, le politiche per l'integrazione. Secondo Mons. Vittorio Nozza, Caritas Italiana, mons. Piergiorgio Saviola, Fondazione Migrantes, «è l'ambito delle politiche di integrazione il banco di prova della capacità della classe dirigente di un paese chiamato ad affrontare il tema delle migrazioni».

## Essenzialità sfida nel tempo di quaresima

Giovedì 26 marzo a Gaeta ritiro spirituale dei presbiteri e dei diaconi permanenti

don Francesco Fiorillo - presbitero delegato alla preparazione dei ritiri spirituali

**T**erzo appuntamento di ritiro spirituale programmato per presbiteri e diaconi permanenti. Si può tornare a vivere con poche cose? Sì lo possiamo, ma è difficile, perché l'essenzialità non solo di oggetti ma soprattutto di gesti e di spazio richiede una ricchezza interiore che non abbiamo più. C'è un nemico che minaccia il nostro cammino e avvelena i pozzi della gioia, è il bisogno. Maggiori sono i nostri bisogni, minore è la nostra gioia. Il demone della velocità ci stupisce tanto da essere incapaci di abitare il corpo e restare in contatto con il nostro cuore, e questo ha come conseguenza l'impossibilità di essere in contatto con "l'altro". In ebraico essenzialità è iquar, che significa la radice. Come una radice che spacca la terra cercando nutrimento, l'essenziale è nascosto agli occhi. Dipendiamo da questa modernità, dalle sue nevrosi, e dipendiamo dalle nostre radici. Ma se provassimo a spogliarci di ogni alibi, di ogni sicurezza e legame, cosa

A Fondi due importanti appuntamenti spirituali nel cammino quaresimale venerdì 20 marzo Lectio divina con l'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio nella Chiesa di Santa Maria in Piazza alle 20 e mercoledì 25 marzo Veglia alle 20.30 nel Santuario Madonna della Rocca.

rimarrebbe? Se lavorassimo ogni giorno come a pulire il chicco di grano dalla pula e dalla scorza, non ritroveremo forse la nostra vera forma tenera, nuda, palpitante? Quando cogli l'essenziale è come essere afferrati dal vento, da un vento indicatore che ti getta là dove inizia il cammino. L'essenziale fa sì che la materia non resti chiusa in se stessa, ci ricorda che noi

siamo chiamati ad altro, evita di farci rimanere prigionieri del nostro "dentro". L'essenziale apre il tempo, dilata il tempo e, per poter fare a meno delle cose, ci pone in attesa. "Marta tu ti agiti e ti preoccupi per troppe cose, ma una sola è la cosa di cui tu hai bisogno". Il messaggio è di saper scegliere tra il molto e l'uno. Il Vangelo è l'opposto delle possibilità televisive che moltiplicano le sensazioni, i bisogni. Ci è chiesto di opporci a questa moltiplicazione: "Vivi l'essenziale, le troppe cose, i troppi desideri, soffocano l'uomo". (Gc 1,15) È essenziale nutrire la vita ed essere fedeli ad essa: questa fedeltà al "poco" ci renderà capaci di "esserci" quando l'amore si risveglierà. Cosa è diventato essenziale oggi per me? La bellezza fatta di attenzione, di ricerca di armonia in tutto ciò che vedo e tocco. Mi piace la nudità della materia, quella del fango, della tela grezza, del legno naturale, della creta: questa loro essenzialità ispira la mia creatività, fa emergere forme che espi-

mono armonia. La leggerezza che si oppone alla pesantezza che vorrebbe portare il peso di troppa roba, di tutto, mentre la leggerezza prende solo l'essenziale. La tenerezza e la dolcezza che trovo nel volto dell'altro che mi interpella con la sua fragilità e debolezza, nel profumo della rosa senza sentire il bisogno di strapparla. Amo tanto chi ripone nel silenzio tutta la forza della dolcezza. Amo chi attende pazientemente il proprio momento di resurrezione trattando il contatto con la terra. La quaresima, una possibilità per vivere l'essenziale. Ed è con questo passo che vogliamo entrare ancora una volta nel silenzio e nella riflessione del prossimo ritiro spirituale di giovedì 26 marzo che si terrà sempre nello stesso luogo suggestivo, il Santuario della Montagna Spaccata a Monte Orlando di Gaeta, e accompagnati dalla guida e dalle provocazioni di padre Daniele Libanori, per preparare il nostro cuore a una nuova Pasqua di resurrezione.

## Forum Ausonia, Rilanciare il territorio auronco attraverso gli antichi mestieri

Francesco Furlan - giornalista



Da sinistra Gianmario Battaglia, il prof. Salzano, il prof. Piccolino e Giuseppe Carlino

«**U**n osservatorio sulle risorse e per lo sviluppo del territorio auronco». E' questa la proposta lanciata da Giuseppe Cece, presidente Ala - Amici Lontani di Ausonia -, durante il convegno 'Antichi mestieri e valori per lo sviluppo della terra Aurunca' tenutosi presso i locali dell'ex orfanotrofio presso il Santuario della Madonna del Piano ad Ausonia, grazie alla disponibilità del parroco don Erasmo Matarazzo. «La nostra proposta, che non si ferma con questo convegno, - ha spiegato Cece - punta a coinvolgere Comuni, Comunità Montane, Provincia,

Associazioni e tutti quegli enti tesi a migliorare, attraverso un'azione sinergica, le iniziative presenti sul territorio e la vita nel territorio stesso». Il convegno, che ha visto la partecipazione di illustri relatori tra cui professori delle Università di Napoli, Cassino e Salerno, si è poi incentrato sull'analisi della crisi Fiat e del suo indotto da cui, come ha sottolineato in apertura di lavori il portavoce di Terra del Golfo Giuseppe Carlino: «Si può uscire recuperando nella nostra terra quei mestieri e quei valori che ci hanno fatto conoscere nel mondo e che con l'industrializzazione abbiamo in parte perso».

# La vostra Radio Civita ricomincia da...venti

Novità in arrivo per l'emittente radiofonica che cerca anche collaboratori per realizzare un filo diretto con gli ascoltatori

Vincenzo Testa - Direttore dei programmi di Radio Civita

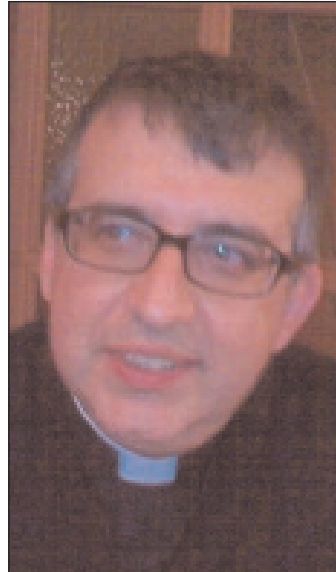
**S**i annunciano novità per la nostra emittente diocesana. Dopo l'approdo su internet con la possibilità di essere ascoltata in tutto il mondo tramite la "rete" ci si sta attrezzando per effettuare le dirette radiofoniche anche in video sempre tramite internet. Se oggi, infatti, è possibile ascoltare la radio non solo con la classica radiolina ma anche collegandosi al sito diocesano [www.arcidiocesigaeta.it](http://www.arcidiocesigaeta.it), a breve sarà possibile ascoltare e vedere, sempre tramite il sito diocesano, anche alcune dirette di celebrazioni o eventi particolari che interessano la diocesi. Un bel passo in avanti, non c'è dubbio. La novità nasce da un'idea di don Antonio Centola, da qualche settimana, nuovo presidente dell'Associazione Radio Civita. Ma il cuore della radio, la parte vitale, è costituita dai collaboratori tutti pieni di passione e amore per la radio e per la Chiesa diocesana e dai suoi radioascoltatori che crescono sempre di più in numero soprattutto nelle fasce giovanili e nelle famiglie. La radio, infatti, ha voluto compiere un anno e mezzo un passo decisivo verso un sostanziale cambiamento della programmazione in linea con le più innovative strategie di comunicazione che, oggi, consente a chi si sintonizza sulle frequenze di ascoltare una serie di trasmissioni auto prodotte che toccano tutti gli ambienti di vita e le varie problematiche sociali che



Il direttore dei servizi giornalistici diac. Vincenzo Testa



Il presidente dell'Associazione Radio Civita don Antonio Centola



Il direttore delle comunicazioni sociali don Francesco Guglietta

A breve sarà possibile ascoltare e vedere, sempre tramite il sito diocesano, anche alcune dirette di celebrazioni o eventi particolari che interessano la diocesi. Un bel passo in avanti, non c'è dubbio. La novità nasce da un'idea di don Antonio Centola, da qualche settimana, nuovo presidente dell'associazione Radio Civita.

mondo della scuola (Antonio Ragosa), quello di intrattenimento (Francesco De Chirico), quello dedicato alle donne (Lucia D'Adamo), quello a servizio dei consumatori (Paolo Fuoco), quello di attualità (Vincenzo Testa). La radio, offre ancora, la messa in onda del Santo Rosario al mattino e alle sera e la diretta quotidiana della celebrazione eucaristica dal Santuario della Madonna della Civita. A curare la regia è sempre Emilio Maggiacomo che tutti i giorni accoglie, consiglia e fa in modo che tutta la strumentazione sia in efficienza perfetta. A tutto ciò ora si vuole aggiungere anche un Filo diretto con gli amici radioascoltatori. Un programma un po' speciale insomma attraverso il quale permettere a tutti di potersi esprimere e condividere idee, progetti e opinioni, proporre domande e aprire dibattiti. Tutto ciò perché la radio patrimonio dell'intera comunità ecclesiale possa sempre di più mettere in relazione i cuori e le persone per contribuire a costruire una Chiesa dove ciascuno si senta parte viva. L'invito, perciò, è rivolto a tutti quanti sentono di voler dedicare un po' di tempo ad un servizio di comunione. Inoltre si fa appello a quanti desiderano sostenerla con versamenti volontari sul conto corrente postale 53951026 intestato all'Associazione Radio Civita. Per ogni informazione chiamare Vincenzo 335 53.04.476.



Il logo di Radio Civita

attraversano il nostro tempo. E' giusto, in questo contesto, evidenziare il singolare mix che si è andato costituendo che mette insieme e amalgama un'offerta radiofonica che nel panorama locale non ha nulla da invidiare a nessuno e che, anzi, rappresenta per molti versi qualcosa

di veramente nuovo. L'informazione è curata tutti i giorni con una ricca e interessante rassegna stampa sia nazionale che locale (curata da Guido Romano) in onda la mattina alle 8.00 e alle 12.30. Inoltre è assicurata, tramite il circuito delle Radio InBlu

(duecento radio cattoliche in Italia insieme) una costante e aggiornata informazione nazionale in onda ogni ora e varie rubriche di approfondimento su lavoro, vita, opinioni, storie e personaggi. Inoltre vengono trasmesse in diretta molti degli eventi organizzati presso le sale



Una radio al passo con i tempi

conferenze di Palazzo de Vio. Meritano una segnalazione il programma curata dalla Caritas diocesana (Mario Marciano), quello sulla mondialità (Bruno Guizzi), quello di poesia e letteratura (Sandra Cervone), quello sul patrimonio artistico (Antonio Miele), quello sul

## Formia, a San Giovanni lo Sport è Festa

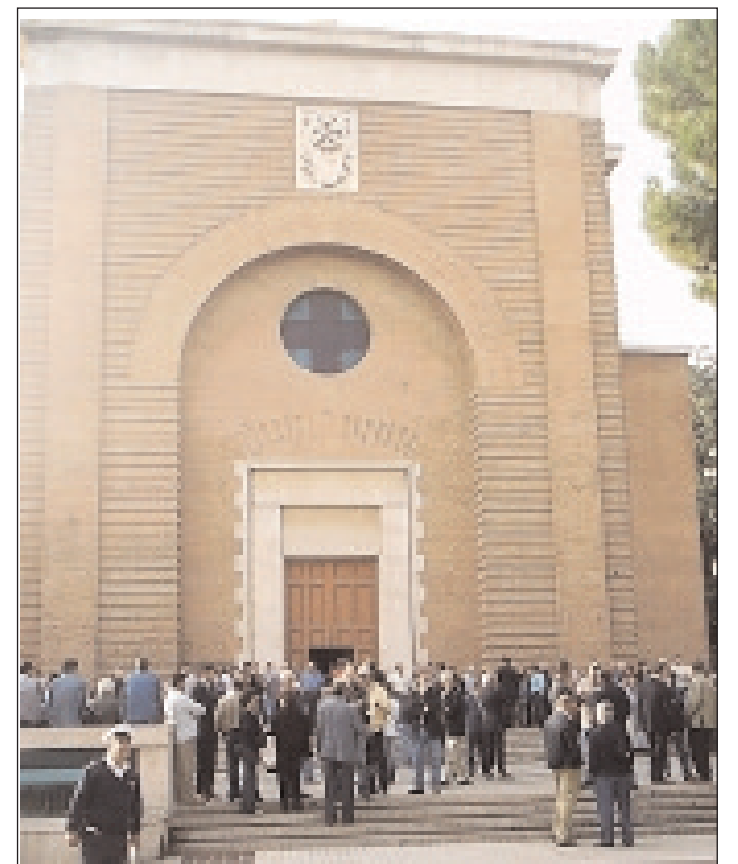
a cura del Servizio parrocchiale per le Comunicazioni Sociali

«**L**o sport - diceva Giovanni Paolo II - è gioia di vivere, gioco, festa, e come tale va valorizzato e forse riscattato, oggi, dagli eccessi del tecnicismo e del professionismo mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l'apertura gli uni verso gli altri, come espressione della ricchezza dell'essere ben più valida ed apprezzabile dell'aver». Non ci sono parole più appropriate di queste per descrivere le emozioni provate scorsa domenica durante la prima edizione della "Festa dello Sport", organizzata dal nostro parroco don Gianni Cardillo e dal Servizio di Pastorale dei Ragazzi, basato sulla collaborazione tra gli

educatori e i responsabili dei vari gruppi che operano con ragazzi e adolescenti. La manifestazione sportiva ha visto la partecipazione di circa 100 ragazzi del quartiere. Altra nota piacevole è stata la partecipazione dei ragazzi della parrocchia Risurrezione di Gianola, accompagnati da don Antonio De Arcangelis e dalle loro educatrici. La giornata è iniziata con la Celebrazione Eucaristica delle 10.00. Al termine, ha preso il via la Festa. Nel campetto e nei locali parrocchiali si sono svolti mini-tornei di calcio balilla, tennis tavolo e giochi di abilità. In contemporanea, presso l'impianto sportivo dell'Istituto Comprensivo Vitruvio Pollione, si sono disputati due tornei di calcio, uno per i ragazzi delle scuole elementari

e uno per i giovani delle medie. Dopo la pausa pranzo trascorsa insieme, sono riprese le attività sportive della mattina e sono partiti i tornei di pallavolo, differenziati in base all'età dei partecipanti. Alle 16.00 la premiazione dei vincitori dei vari tornei, seguita dalla merenda a base di patatine, cornetti con la Nutella e dolci offerti dai genitori. Alle 17.00, poi... l'inizio del torneo di calcio riservato ai più grandi (scuole superiori), in cui la risposta è andata al di là delle aspettative: più di 45 ragazzi iscritti. Dopo circa quattro ore di vibranti partite, in cui la tecnica, il talento e il sano agonismo l'hanno fatta da padroni, intorno alle 21.00 calava il sipario su questa bellissima giornata vissuta all'insegna dello sport.

«Lo sport - diceva Giovanni Paolo II - è gioia di vivere, gioco, festa, e come tale va valorizzato e forse riscattato, oggi, dagli eccessi del tecnicismo e del professionismo mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l'apertura gli uni verso gli altri, come espressione della ricchezza dell'essere ben più valida ed apprezzabile dell'aver»



La Chiesa di San Giovanni a Formia

## Castelforte: droga e alcool, i flagelli del nostro tempo

Pietro Viccaro

**D**roga e alcool: tema scottante per i giovani e adolescenti. Nei giorni scorsi presso il salone parrocchiale di Suo Forma l'associazione Plotino, in collaborazione e in sintonia con il parroco don Cristoforo Adriano, ha organizzato un incontro con il

gruppo giovani e giovanissimi delle parrocchie di Castelforte e Suo sul tema "Alcol e Droga". Per affrontare questo tema, in qualità di presidente dell'Associazione Culturale, Musicale, Sportiva e Ricreativa Plotino evidenzio che «non potevamo che rivolgerci al responsabile del Sert di Formia il medico Vittorio Santi, che ringrazio, il quale ha subito accolto la nostra

richiesta mettendo a disposizione il suo staff medico per detta iniziativa. Infatti sono intervenuti, in qualità di relatori, i medici Osman Coletta e Antonietta Parente che hanno illustrato, dall'alto della loro professionalità, in tutte le sfaccettature e in maniera dettagliata, puntuale e precisa, le conseguenze che può provocare l'uso dell'alcol e delle droghe. Un plauso a loro che

hanno saputo catturare l'attenzione dei ragazzi tanto da essere continuamente interrotti, durante la loro esposizione, dalle loro domande». Apprezzamento e soddisfazione è ciò che traspare alla fine dell'incontro nelle parole di don Cristoforo Adriano e dei medici intervenuti, ma soprattutto nei volti dei ragazzi. Questa iniziativa è la prima ma sicuramente sarà

seguita da altre che ci vedrà sempre più impegnati, in piena sintonia e collaborazione con il parroco don Cristoforo, verso i giovani. Siamo convinti che su questo versante non si faccia mai abbastanza e ciò ci sprona a proseguire con maggiore intensità. Ci auguriamo che l'opinione pubblica e le istituzioni vogliano seguirci nel tenere alta la guardia.